

Aggiornamento Australia 30 luglio 2021

Prosegue la chiusura dei confini internazionali – annunciata dal Governo Federale fino a giugno 2022 - in linea con la politica di “eliminazione” implementata fin dall’inizio della pandemia e facilitata dai numeri contenuti della popolazione, da stabili condizioni economiche di partenza e dalle importanti misure di sostegno economico implementate dal Governo.

I confini internazionali dell’Australia sono chiusi ai **visitatori stranieri, ai detentori di visto temporaneo di lavoro o di studio non impiegati in settori critici ed a cittadini e residenti**, che possono lasciare il Paese in via temporanea solo dietro nulla osta del Ministero degli Esteri, che lo concede in casi documentati e motivati da urgenza e necessità improcrastinabili, ragioni umanitarie, urgenti trattamenti medici, motivi di interesse nazionale.

L’obbligo di 14 giorni di quarantena al rientro, presso strutture dedicate, resta valido per tutti, con costi a carico degli interessati.

La chiusura dei confini è solo in parte attenuata da piani di rimpatrio di cittadini e residenti bloccati da oltre un anno all’estero e dal parziale rientro di studenti e lavoratori stranieri, con numeri fortemente limitati da **“quote” massime stabilite per ciascuno Stato e Territorio e da scarsi e costosi collegamenti internazionali**.

Avviata tuttavia di recente – ma al momento sospesa - la **“Tasmanian bubble”** tra Australia e Nuova Zelanda, resa possibile dalle analoghe politiche di eliminazione adottate e dal contenuto numero di contagi.

Misure drastiche **non accompagnate tuttavia da un adeguato piano di vaccinazione e di approvvigionamento vaccini: mancano i vaccini e ad oggi solo il 13% della popolazione e’ vaccinata in Australia**. Continuano quindi i lock down e le chiusure a intermittenza dei confini interni con pesanti ricadute sull’economia, a seguire nuovi focolai di contagio e nonostante gli ingressi nel Paese siano fortemente limitati.

A meta’ luglio il 50% della popolazione australiana e’ entrata in lock down, per chiusure forzate negli Stati del New South Wales, Victoria, South Australia e Queensland, a seguito di nuovi casi di contagio da variante delta che si sono diffusi velocemente nella comunità e che e’ risultato difficile tracciare. **Per la città di Sydney e’ stata annunciata il prolungamento a sabato 28 agosto del lock down iniziato il 25 giugno**, conseguenza di un esponenziale aumento di contagi che sembra impossibile al momento contenere, nonostante le restrizioni messe in atto: circa 2.500 nelle ultime 4 settimane e 6 decessi, incluso tra persone al di sotto dei 30 anni. Numeri contenuti rispetto ad altri Paesi, ma una allarmante novità per l’Australia, visto l’isolamento imposto da oltre un anno.

I maggiori eventi internazionali previsti in Australia sono stati cancellati o posticipati al 2022.

Secondo le più recenti stime dell’Istituto finanziario AMP, l’attuale lock down dello Stato del NSW ed in particolare di Sydney ha un costo di circa **AU\$ 140 milioni al giorno**. Alcune industrie subiscono un costo più alto, come **l’edilizia ed il retail**, per il numero di persone impiegate e per l’interruzione completa delle attività a seguito del lock down.

L’Amministratore Delegato dell’Australian Retailers Association del NSW ha affermato che le ultime restrizioni avranno un costo di **AU\$3 miliardi in termini di perdite nel commercio al dettaglio**.

Secondo la Commonwealth Bank, il blocco del settore edilizia a seguito delle restrizioni e’ stimato raggiungere i **2 miliardi di AU\$ di perdite**.

Una estensione del lock down a settembre comporterebbe la fine di molte attività economiche.

Per il 2021, il bilancio federale ha stimato costi per la pandemia per oltre 300 miliardi di dollari.